31-03-2023
Pagina 88
Foglio 1

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

www.ecostampa.it

RECENSIONE D'AUTORE

MASSIMO RAFFAELI

Biografie di scrittori in divisa

LI RACCONTA **GIUSEPPE SCARAFFIA**: DA DOSTOEVSKIJ A D'ANNUNZIO A CÉLINE... FRA PATRIOTI E DISERTORI

LA SCRITTURA di Giuseppe Scaraffia è una delle ultime occorrenze della prosa d'arte italiana sia pure convogliata non nelle forme della pura dilettazione stilistica ma di una saggistica capace di leggere, e dedurne la relativa cifra letteraria, negli interstizi della vita di uno scrittore (si veda per esempio il suo recente *Proust* da Bompiani). E infatti l'antenato elettivo di Scaraffia non è tanto Emilio Cecchi quanto, pari a lui francesista, Pietro Paolo Trompeo. Molto singolare è adesso la conformazione di un suo piccolo libro, *Scrittori in armi* (Neri Pozza), che riunisce *tranches* biografiche di una trentina di scrittori che abbiano vestito, a vario titolo, una divisa militare.

La scansione si basa sulla cronologia del periodo di leva e inizia nei paraggi della *Belle époque*, andando dall'anno 1854 con Dostoevskij, che fu soldato si può dire per espiazione ideologico-politica, fino al più nefasto 1939, cioè il principio della fine, in cui Evelyn Waugh testimoniò di un etilismo almeno pari al proprio patriottismo. Stile raffinato, talora prezioso, e utilizzo sempre mirato delle citazioni d'autore volta a volta si concentrano su un dettaglio biografico che in realtà è rivelatore di una concezione del mondo e più in generale di una vocazione letteraria.

In genere, anche quando idealizzata, alla prova dei fatti, la divisa prima o poi è detestata perché intrisa da quello che D'Annunzio definisce, con sdegno razzista, un eccessivo "odore del prossimo". Ecco infatti Rimbaud disertore, Schnitzler degradato per avere scritto *Il sottotenente Gustl* (crudo referto dell'esercito imperiale), un Léautaud barbone impresentabile e presto riformato, Thomas Mann che volentieri si sottrae al servizio ma militarizza il proprio spirito redigendo fra il '15 e il '18 le *Considerazioni di un impolitico*, mentre Alberto Savinio soldato a Salonicco sta mettendo mano al prodigioso *Hermaphrodito*: e poi naturalmente Louis-Ferdinand Céline (maresciallo d'alloggio fra i corazzieri, immedagliato), Drieu La Rochelle, militarista molto ambiguo, ed Ernest Hemingway, l'autore di *Addio alle armi*, che fu arruolato nella Croce Rossa ma seppe costruirsi una mitologia di maschio bellicoso e sprezzante del pericolo.

Ma il più singolare resta Jean Genet, che *outsider* fu sul serio, colui che paradossalmente volle mettere l'uniforme francese in odio alla Patria e ai compatrioti.

SCRITTORI IN ARMI
Giuseppe Scaraffia
Neri Pozza
202 pagine
13,50 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE